



L'Opinione delle Libertà



DL353/2003 (conv. in L 27/02/04 n. 46) art. 1 comma 1
DCB - Roma / Tariffa ROC Poste Italiane Spa Spedizione in Abb. postale



Quotidiano ideato e rifondato da **ARTURO DIACONALE** - Anno XXVII n. 49 - Euro 0,50

Venerdì 11 Marzo 2022

Sanzioni alla Russia: il mondo diviso in due

di **GERARDO COCO**

Come di recente ha osservato un ex-funzionario del Dipartimento del Tesoro statunitense, la Russia, in meno di due settimane, è passata dall'essere parte dell'economia globale all'essere il più grande obiettivo di sanzioni globali. Così il più spettacolare evento di sanzioni della storia si è trasformato, per il momento, in una guerra nucleare finanziaria. In effetti, dopo l'invasione russa dell'Ucraina, il Governo degli Stati Uniti e i governi europei hanno lanciato la più aggressiva campagna di sanzioni di tutti i tempi, addirittura superiore a quella contro l'Iran e la Corea del Nord, congelando le riserve in dollari ed euro della Russia, per un valore di circa 300 miliardi di dollari. Le banche russe sono state espulse dallo Swift, il sistema per inviare bonifici internazionali. Visa, MasterCard e American Express hanno eliminato la Russia dalle loro reti. Anche la Svizzera, precedentemente neutrale, si è unita all'orgia delle sanzioni. In breve: la Russia è stata tagliata fuori dal sistema finanziario globale dominato dagli Usa.

Naturalmente, tutto questo non l'ha colta di sorpresa. La Russia ha subito reagito, imponendo controlli sui capitali in modo che le società russe non possano pagare interessi o capitale sui debiti internazionali, con la conseguenza che prestiti e obbligazioni occidentali potrebbero presto andare in default. Quando i prestiti interbancari, poi, inizieranno a prosciugarsi e le banche occidentali ridurranno la leva finanziaria e i loro bilanci al fine di diminuire il rischio, si innescherà una crisi di liquidità globale. Quindi sì, le sanzioni danneggiano la Russia. Ma come un boomerang quelle stesse sanzioni danneggiano tutto l'Occidente.

Però c'è molto di più. La Cina ha compreso che subirebbe lo stesso destino, se gli Stati Uniti e l'Europa dovessero sconfiggere la Russia. Ecco perché è improbabile che i cinesi abbandonino la loro partnership strategica con i russi. Invece di arrendersi alle pressioni statunitensi la Russia, insieme alla Cina, ha immediatamente mandato a effetto alternative per aggirare il sistema dei pagamenti basato sul dollaro e le istituzioni finanziarie controllate dagli Stati Uniti e dall'Europa. Dopo che le società di carte di credito statunitensi hanno inserito nella lista nera dei loro sistemi qualsiasi cosa abbia a che fare con la Russia, le banche russe hanno trasferito senza problemi gran parte del loro flusso finanziario alla China UnionPay, la rete globale di elaborazione dei pagamenti alternativa della Cina che funziona proprio come Visa, MasterCard o American Express, tranne per il fatto che non dipende dalle grazie del Governo degli Stati Uniti.

Questa rete, accettata in 140 Paesi, può operare indipendentemente dal sistema finanziario statunitense. Inoltre, Cina, India, Iran e altri Stati stanno già intrattenendo affari con la Russia nelle loro valute locali anziché nel dollaro statunitense. L'insieme di questi Paesi rappresenta un mercato di oltre tre miliardi di persone che, per commerciare tra loro, non avrebbero più bisogno di utilizzare l'attuale valuta di riserva. Così, isolando la Russia e i suoi partner commerciali, il Governo degli Stati Uniti sta incentivando quasi metà dell'umanità a trovare alternative al dollaro promuovendo, quindi, la de-dollarizzazione su una scala senza precedenti. Questi eventi storici

Zelensky pronto a parlare con Putin

Il numero due ucraino, Igor Zhovkva: "Siamo pronti per un incontro, ma non scenderemo a compromessi"



si stanno svolgendo rapidamente e potrebbero presto raggiungere un punto di svolta. La Russia ha una delle più grandi riserve d'oro al mondo per un valore di oltre 140 miliardi che l'Occidente non può "sanzionare", a meno di un'invasione militare. La Russia può usare quest'oro nel commercio internazionale e sostenere il valore del rublo. Insieme a quello cinese, l'oro russo potrebbe costituire la base di un nuovo sistema monetario al di fuori del controllo degli Stati Uniti.

In conclusione, le sanzioni occiden-

li avranno scarso effetto sulla capacità della Russia di interagire con gli enormi mercati asiatici e mediorientali che non seguiranno le sanzioni unilaterali statunitensi. Con l'appoggio della Cina, tutte le scommesse occidentali contro la Russia sono annullate. E per qual motivo la Cina non dovrebbe sostenere la Russia? Dopotutto ha la sua Ucraina orientale a Taiwan che il presidente cinese Xi Jinping (come Vladimir Putin con l'Ucraina) non riconosce come un Paese separato. Ciò significa che siamo sull'orlo di un ter-

remoto finanziario storico che dividerà il mondo in due parti. Purtroppo, nel corso della storia l'uso di sanzioni economiche ha rappresentato una componente integrante della politica estera della maggior parte dei governi, ma senza mai raggiungere gli obiettivi sperati. Essendo le sanzioni un atto di guerra, hanno sempre portato a gravi ritorsioni e inasprimenti dei conflitti. Questa volta, tra l'altro, hanno messo le due parti più importanti del mondo sulla rotta della Terza guerra mondiale.

Le persone se ne vanno, ma gli insegnamenti restano

di ROBERTO PENNA

Così, ci ha lasciato anche Antonio Martino. La legge della vita è questa: tutti siamo chiamati, prima o poi, ad abbandonare l'esistenza terrena e per i credenti (chi scrive appartiene a tale categoria) ad andare verso un "oltre" che non è il nulla. Tocca a tutti, a noi stessi, ai nostri cari, ai nostri punti di riferimento, a chi vorremmo fosse eterno e non morisse mai. Tuttavia, se i corpi in carne e ossa a un certo punto smettono di funzionare, rimane sulla Terra ciò che di buono una persona ha fatto e detto durante la propria vita.

E quanto lascia Antonio Martino, in termini di idee e insegnamenti, è molto prezioso. In particolare, la sua eredità ideale deve essere custodita e non sciupata dai liberali, dai libertari, dai conservatori e da tutti coloro i quali lavorano, nonostante i tempi poco incoraggianti, a un'alternativa alle sinistre, ai neo-centrismi amanti della tecnocrazia e a ciò che rimane del grillismo. Allievo di un maestro del calibro di Milton Friedman, si è fatto interprete di un liberalismo, diciamo così, netto, ossia ben riconoscibile attraverso il liberismo in economia, la ricerca dello Stato minimo e una visione libertaria della società. E privo di quegli ondeggiamenti lib-lab di chi si riempie la bocca di valori liberali, ma nei fatti supporta tutte le varianti dirigiste della politica. Un liberalismo classico e puro senza troppi compromessi, ma dallo stile garbato, ragionato e non urlato. Era un autentico rappresentante in Italia di quel conservatorismo liberale anglosassone, predicato e messo in pratica da Ronald Reagan e Margaret Thatcher.

È stato uno dei primi e dei pochi a denunciare i limiti, poi venuti tutti alla luce, di una Unione europea quale gigante burocratico e nano politico. In un Paese come il nostro, poco incline a perseguire i valori di libertà, le idee di Antonio Martino sono state e rimangono purtroppo minoritarie, persino nel partito ch'egli contribuì a fondare. Martino aveva la tessera numero 2 di Forza Italia, immediatamente dopo Silvio Berlusconi. Oggi l'establishment forzista ha solo parole belle per Antonio Martino, (si sa, quando si passa a miglior vita è difficile ricevere critiche), ma dimentica che il liberalismo schietto dell'ex ministro, nonché economista e accademico, fu presto messo ai margini per lasciare spazio a ex democristiani ed ex socialisti.

Martino fu sia ministro della Difesa che titolare degli Esteri nei governi Berlusconi. Due dicasteri importanti, nei quali il suo lavoro fu più che utile, grazie anche a un atlantismo convinto. Ma il suo liberismo, forse giudicato eccessivo da taluni ambienti di Forza Italia, non gli permise mai di occuparsi di economia. Idee e valori minoritari quelli di Antonio Martino, ma tuttora utili e utilizzabili soprattutto per chi si accinge a costruire e radicare un nuovo Partito Conservatore in Italia.

Si salvi l'arte che si può

di DALMAZIO FRAU

Anche se non aveste mai aperto l'ultimo dei libri che compongono il Nuovo Testamento, l'Apocalisse, scritta dall'apostolo prediletto da Cristo,

Giovanni, certamente almeno per "cultura generale" saprete che quattro sono appunto i cavalieri dell'Apocalisse, uno dei quali, quello armato di spada e seduto in arcione a un cavallo purpureo, è proprio La Guerra. Insomma, ogni guerra è male, porta con sé rovina, morte, distruzione sin dall'alba dei tempi e con essa, perciò, è scontato che giunga la follia umana, la quale spinge a devastare anche le più belle opere dell'uomo e pertanto l'arte stessa. Così avvenne per l'Impero Romano, così il progetto del cavallo concepito da Leonardo da Vinci per Ludovico il Moro finì per essere bersaglio delle balestre e degli archibugi dei francesi invasori a Milano, così accadde per la rovina che i Lanzichenecchi diffusero per Roma alcuni decenni più tardi, così è stato poco tempo fa quando vennero distrutti i Buddha di Bamiyan e ciò che restava dell'antica cultura mediorientale in Iraq. La guerra non fa sconti a nessuno e non risparmia neanche le opere d'arte.

I bombardamenti alleati dell'ultima Guerra mondiale danneggiarono il Cenacolo leonardiano, distrussero il monastero di Cassino, lo stesso Ponte Vecchio a Firenze fu salvato proprio per amore dell'arte. Durante tutto l'ultimo conflitto bellico le opere che potevano essere rimosse e poste in salvo, al riparo da distruzioni - e da furti - vennero collocate altrove, al sicuro, in luoghi segreti. Questo ovviamente non sempre le salvò dalla loro scomparsa e infatti, dato che "nel torbido si pesca meglio" (per citare una frase del celebre film Operazione sottoveste di Blake Edwards), a tutt'oggi sono molte le opere d'arte, sia italiane che straniere, trafugate e scomparse durante il secondo conflitto bellico.

Orbene, ci si stupisce che adesso la Russia - lo apprendiamo da un lancio dell'agenzia Ansa - richieda la restituzione delle proprie opere d'arte all'Italia? Mi sembra il minimo sindacale. L'Ermitage di San Pietroburgo ha infatti preteso così la restituzione delle opere prestate per la mostra "Grand Tour. Sogno d'Italia da Venezia a Pompei" al Palazzo Reale di Milano e alle Gallerie d'Italia, entro la fine del mese. Dovrebbe quindi rientrare in Russia il dipinto Giovane donna con cappello piumato di Tiziano Vecellio, opera impagabile del grande artista cinquecentesco. Ma l'Ermitage ha chiesto la restituzione delle opere date in prestito anche alla Fondazione Fendi di Roma. Ovviamente il ministro della Cultura, Dario Franceschini, non ha battuto ciglio e ha anzi commentato di buon grado: "Sono due mostre organizzate dal Comune di Milano e dalle Gallerie d'Italia. Ma mi pare evidente che quando un proprietario chiede la restituzione delle proprie opere queste debbano essere restituite".

Quindi, non si sgomenti né si turbi più di tanto chi ha visto la fotografia che qualche giorno fa ritraeva alcuni uomini intenti nel porre in sicurezza il Cristo di Leopoli, ciò è un fatto assolutamente normale, anche se l'immagine è straordinariamente rievocativa di un altro grande dipinto del nostro Manierismo, quella Deposizione sorta dal pennello di Rosso Fiorentino che è a Volterra. Immagini di ieri e immagini di oggi che diventano un'unica eterna icona del Bello che viene portato in salvo: Cristo in una tomba dalla quale risorgerà, segno che la vita avrà sempre la vittoria sulla morte.

Non turbatevi dunque, non sarà forse la Bellezza a salvare il mondo, ma certamente essa sopravviverà a ogni distruzione umana. E pertanto, per suo tramite, ab-

biamo ancora vita.

8 Marzo, politicamente corretto e follia dilagante

di CLAUDIA DIACONALE

Capita che lo scorso 8 marzo, giornata internazionale che celebra le donne, la prima ministra scozzese, Nicola Sturgeon, abbia presentato le scuse formali alle migliaia di donne perseguitate in Scozia più di 5 secoli fa come streghe, e per questo torturate e mandate al rogo. Mi domando: perché un primo ministro, oltretutto donna, ha sentito il bisogno di scusarsi per azioni sicuramente condannabili ma commesse cinquecento anni fa? Ah già, il politicamente corretto impone di prendere atto degli errori del passato e fare ammenda (mi chiedo come, dato che scusarsi non riporterà in vita le persone ingiustamente uccise).

Davanti al parlamento scozzese ha parlato di "una enorme ingiustizia storica: coloro che hanno incontrato questo destino non erano streghe, erano persone, ed erano per la maggior parte donne".

Grazie per aver specificato che si trattava di esseri umani e non di creature demoniache, senza questo chiarimento probabilmente qualcuno avrebbe continuato a fare confusione...

Non paga, dato che questo "mea culpa" postumo pare fosse atteso da tempo, ha aggiunto: "In primo luogo riconoscere l'ingiustizia, non importa se lontana nel tempo, è importante. (...) Ci sono parti del nostro mondo dove ancora oggi, donne e ragazze affrontano persecuzioni e talvolta la morte perché sono state accusate di stregoneria (...) In Scozia la legge sulla stregoneria può essere stata consegnata alla storia molto tempo fa, ma la profonda misoginia che l'ha motivata non lo è. Viviamo ancora con quella stessa misoginia di sottofondo. Oggi si esprime non in affermazioni di stregoneria, ma in molestie quotidiane, minacce di stupro online e violenza sessuale". Quindi ripeto, come si risolve questa "misoginia di sottofondo"? Di certo non con dichiarazioni del genere!

Le parole della ministra erano probabilmente sentite però, forse, risultano pronunciate dalle persone sbagliate, nel momento sbagliato. Non solo perché in Europa è scoppiata una guerra che rischia di coinvolgere il mondo intero. Non tanto perché due anni di pandemia ancora in corso hanno pesato soprattutto sulle donne (le prime a perdere il lavoro), che sono tornate indietro di decenni sulla loro autonomia economica e quindi indipendenza sociale. Ma soprattutto perché nella società politicamente corretta dilagante a livello mondiale, le donne vengono licenziate dalle università se asseriscono una banale verità scientifica: maschi e femmine sono diversi biologicamente. Sì, questa banalità non si può dire altrimenti si viene tacciati di transfobia. E poco importa il progresso fatto dalla medicina di genere. Nulla contano le battaglie, quelle vere, per i diritti (incluse quelle per proteggere il "malefico" maschio etero bianco dalla accusa perpetua di machismo/sessismo).

Insomma, per tornare alla prima ministra, forse il suo discorso era un modo indirettamente carino per mandare un messaggio inequivocabile a tutte le persone, non solo donne: rassegnatevi, perché se credete nella giustizia in terra dovrete aspettare come minimo cinquecento anni

per ricevere delle scuse inutili. Semplicemente desolante.

Meloni: "Prorogare il Green pass? Una follia"

di MIMMO FORNARI

“Nel bel mezzo di una crisi internazionale, di una guerra. Nel bel mezzo di una totale emergenza sul piano economico, che vede aumentare le bollette di oltre il 100 per cento, che vede sicuramente l'aumento dei costi delle materie prime e probabilmente dei generi di prima necessità, che cosa fa il Governo italiano? Vara un decreto del presidente del Consiglio dei ministri, quindi senza dibattito parlamentare, per prorogare il Green pass di 18 mesi, ulteriormente prorogabili di altri 18”.

Questo l'attacco di Giorgia Meloni: la leader di Fratelli d'Italia, in un video pubblicato su Facebook, ha proseguito affermando che "secondo il Governo italiano il Green pass potrebbe rimanere in vigore fino a... gennaio 2025". Inoltre, ha notato: "Se è vero che il vaccino ha una copertura di circa sei mesi, vuol dire che in 18 mesi più altri 18 mesi noi dobbiamo fare anche una quarta, quinta, sesta, settima, ottava dose? E se invece non dobbiamo fare una quarta, quinta, sesta, settima, ottava dose a cosa mi serve il Green pass? Se io non sono coperta dal vaccino nei mesi in cui c'è il Green pass - ha continuato - che cosa è il Green pass? Un modo per consentire alla gente di propagare, eventualmente, il Covid liberamente? Oppure, come sostiene Fratelli d'Italia da sempre, è una cosa che non ha alcuna evidenza scientifica, che serve solo a controllare i cittadini, a limitarne la libertà, il diritto al lavoro, la possibilità di fare sport, di avere una socialità e di comprare quello che voglio al supermercato".

"Noi abbiamo avuto un virus - ha terminato - che arrivava dalla Cina, ma non vogliamo importare il modello cinese. Chiediamo, intanto, che Draghi venga in Aula, perché di questo tema vogliamo parlare in Parlamento. E in secondo luogo continuiamo a sostenere la follia priva di senso e di evidenze scientifiche delle scelte di Speranza e compagnia fino a oggi".

L'Opinione
delle Libertà
QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE, LE RIFORME ED I DIRITTI CIVILI

**QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE,
LE RIFORME ED I DIRITTI CIVILI**

IDEATO E RIFONDATA DA ARTURO DIACONALE

Registrazione al Tribunale di Roma
n.8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ANDREA MANCIA
Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI
Caporedattore: STEFANO CECE

AMICI DE L'OPINIONE soc. cop.
Impresa beneficiaria

per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N.8094

Sede di Roma - Circonvallazione Clodia 76/a -
00195 - ROMA - red@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano -
Via Alfana, 39 - 00191 - ROMA

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19:00



COMUNICAZIONE
MARKETING
FORMAZIONE
PROGETTI EDITORIALI
UFFICIO STAMPA
PRODUZIONE DI CONTENUTI

Ucraina: bombardamenti a ovest, morsa su Kiev

Raid sulla città di Lutsk, dove tre missili hanno colpito l'aeroporto: il sindaco ha detto ai cittadini di rifugiarsi in luoghi sicuri. L'avanzata russa in Ucraina non si ferma e sta procedendo verso ovest: attacchi sono stati registrati pure a Ivano-Frankivsk. Esplosioni anche a Dnipro, città situata sul fiume Dnepr, nella zona centro-orientale: qui, secondo quanto riportato dai media, sarebbe stata colpita una fabbrica di scarpe. Altri due raid sarebbero avvenuti vicino a un condominio e a un asilo nido. Inoltre, milizie filorusse del Donbass hanno assicurato di avere conquistato Volnovakha, fondamentale dal punto di vista strategico, a nord di Mariupol.

Dramma a Mariupol

Mariupol è una cittadina dell'Ucraina sud-orientale: qui il vicesindaco ha raccontato che 1200 corpi sono stati rimossi da strade e vie, con i cadaveri che sono stati seppelliti nelle fosse comuni. Nel frattempo, Volodymyr Zelensky, premier ucraino, ha detto: "Stiamo affrontando uno Stato terrorista". Da par sua, Mosca ha avanzato l'idea di una convocazione del Consiglio di sicurezza dell'Onu per affrontare la discussione sulle "attività biologiche militari americane in Ucraina". Lo stesso Zelensky ha replicato asserendo che potrebbe trattarsi di un alibi da parte russa per poter effettuare attacchi con armi proibite: "Se vuoi conoscere i piani della Russia, guarda cosa la Russia accusa gli altri di pianificare".

Non c'è aria di tregua

Al momento non c'è aria di tregua. Non solo: gli americani hanno rilevato un avvicinamento a Kiev da parte dei russi. Posizione, questa, testimoniata da immagini satellitari che provverebbero la pressione intorno alla capitale della Ucraina. Situazione drammatica anche a Chernihiv, nel nord del Paese: non c'è più acqua, come segnalato dal Kyiv Independent. Inoltre, gli ucraini hanno segnalato un attacco all'istituto di ricerca nucleare di Kharkiv, dove è presente un reattore sperimentale. Mykhailo Podolyak, consigliere del presidente ucraino,



ha twittato: "Le grandi città ucraine sono nuovamente sottoposte a colpi devastanti. La prima esplosione ha avuto luogo a Lutsk poi Ivano-Frankivsk. Sotto attacco anche Dnipro. La guerra distruttiva della Russia contro i civili e le principali città continua".

Navalny invita i russi a opporsi alla guerra

Alexey Navalny, leader dell'opposizione in Russia, dal carcere ha invitato i suoi concittadini a protestare contro la guerra e a scendere in piazza: "Il pazzo maniaco Putin verrà fermato prima se il

popolo della Russia si opporrà alla guerra - così ha scritto su Instagram attraverso suoi collaboratori, citato dal Guardian - dovete andare alle dimostrazioni contro la guerra tutti i weekend, anche se sembra che gli altri se ne siano andati o siano impauriti. Siete la spina dorsale del movimento contro la guerra e la morte".

Il vertice di Versailles

Per chiudere, è in agenda la seconda giornata del vertice informale - a Versailles - tra i capi di Stato e di Governo dell'Unione europea. Josep Borrell,

Alto rappresentante dell'Ue per la Politica estera, ha evidenziato: "Il Consiglio europeo dovrà concordare questa mattina sulla proposta di raddoppiare il nostro contributo di 500 milioni in supporto militare all'Ucraina per le forze ucraine". Charles Michel, presidente del Consiglio Ue, ha proseguito sostenendo che "la Commissione dovrà esprimere il suo parere molto rapidamente" sulla richiesta di adesione dell'Ucraina all'Unione europea. Aggiungendo: "Noi sappiamo che Kiev si batte per il suo Paese, per la sua sopravvivenza ma anche per i valori europei". Sanna Marin, premier finlandese, ha notato: "Non c'è un percorso accelerato per l'adesione all'Ue. Ci sono altri Paesi che hanno l'aspirazione di diventare membri dell'Ue e dobbiamo mandare un chiaro segnale che c'è un percorso. Che sono benvenuti ma ci sono anche dei criteri che vanno rispettati. Dobbiamo dare speranza ma dobbiamo anche essere realisti".

Allarme centrali nucleari

Da segnalare, secondo quanto appreso, che permane l'allarme internazionale per lo stato delle centrali nucleari. A tal proposito l'Aiea (Agenzia internazionale per l'energia atomica) ha fatto sapere di nuove ispezioni, dopo che Kiev ha reso noto di aver perso le comunicazioni con Chernobyl. Ancora l'Aiea ha sottolineato che non è in grado di dare una conferma sui rapporti secondo cui le linee elettriche della centrale sarebbero state riparate il giorno seguente la perdita degli alimentatori esterni. L'agenzia, in più, ha rilevato che la centrale di Zaporizhzhia, sotto il controllo delle forze russe da più di una settimana, non è nella possibilità di fornire i pezzi di ricambio, attrezzature e personale specializzato necessari per effettuare le riparazioni programmate. Rafael Grossi, direttore generale della Agenzia internazionale per l'energia atomica, nelle ore scorse ha sentito i ministri degli Esteri di Ucraina e Russia e ha rimarcato che le parti sono "disposte a lavorare" con l'Aiea, con l'obiettivo di prevenire combattimenti nelle vicinanze degli impianti nucleari.

Le bugie di Putin smentite dalle istituzioni Russe

L'aggressione russa all'Ucraina continua e le notizie provenienti da Mosca sono estremamente preoccupanti.

"Sappiamo che Vladimir Putin non si fermerà a Kiev, così come non si è fermato in Crimea.

Le tattiche che ha affinato in Siria sono state attuate in Europa" e "le nostre sanzioni devono continuare a colpirlo forte e ferirlo", ha ribadito la presidente del Parlamento europeo, Roberta Metsola, rivolgendosi ai leader europei durante il vertice informale svoltosi a Versailles.

Putin continua a raccontare la favola della denazificazione lampo, la nota "operazione speciale", mentre tutto il mondo è oramai consapevole e a conoscenza della tragedia umanitaria scaturita dalla guerra.

Che vi siano problemi enormi interni è facile da intuire in quanto in Russia capita che Vladimir Putin sia smentito dal suo ministro della Difesa in merito ai militari inviati per l'invasione dell'Ucraina.

Il ministero della Difesa russo ha confermato che i soldati di leva, i classici militari russi, sono stati coinvolti nell'invasione dell'Ucraina già dal primo giorno di conflitto e che alcuni di loro siano stati fatti prigionieri dalle forze ucraine.

Vladimir Putin aveva insistito, anche con discorsi pubblici, nel dichiarare che i soldati di leva non facevano parte del denominato "assalto speciale". "Non invierò riservisti e militari



di leva in Ucraina. Voglio sottolineare che i coscritti non partecipano e non prenderanno parte alle ostilità e che non ci saranno convocazioni per i riservisti. Solo il personale militare professionista può risolvere i compiti

assegnati", aveva recentemente dichiarato Putin in un video messaggio per la Giornata della Donna pubblicata dal Cremlino.

Igor Konashenkov, portavoce del ministro della Difesa russa, ha radi-

calmente smentito tale narrazione, diffusa da Vladimir Putin davanti alle telecamere, ribadendo che "sul campo ci sono anche tutti quei giovani che stavano svolgendo il classico servizio militare obbligatorio previsto per tutti i cittadini uomini tra i 18 e i 27 anni".

Una guerra nata e proseguita con la diffusione di fake news e attacchi cyber commissionati da Mosca. L'offensiva russa è stata formalmente giustificata in diretta tv da Vladimir Putin con l'esigenza di "difendere le persone che sono state vittime degli abusi e del genocidio del regime di Kyiv" e di "demilitarizzare e denazificare l'Ucraina".

Il riferimento è stato in primo luogo alla situazione nel Donbass, regione che comprende le repubbliche separatiste russe di Donetsk e Lugansk, inglobate illegalmente durante la crisi tra Russia e Ucraina del 2014 e riconosciute unilateralmente da Putin lo scorso 21 febbraio 2022.

Intanto, salgono a oltre 2,3 milioni le persone che hanno lasciato l'Ucraina dall'invasione russa. E di queste, oltre un milione sono bambini, come denunciato dall'organizzazione Save the Children.

I cinque Paesi confinanti sono quelli più esposti alla migrazione forzata: in Polonia si contano ben 1,5 milioni di ingressi e 320mila in Romania.

Putin va rovesciato per il bene dell'Europa, della verità e per i diritti e la libertà del popolo ucraino.

La manifestazione degli operatori balneari

di ANTONIO GIUSEPPE DI NATALE

Aversso il Disegno di legge delega sul riordino delle concessioni balneari hanno manifestato, a Roma, gli operatori del settore titolari di concessioni. Il Disegno di legge delega in materia di "concessioni demaniali marittime, lacuali e fluviali per finalità turistico ricettive in aree ricadenti nel demanio marittimo" è stato approvato alla "unanimità", in Consiglio dei ministri, il 15 gennaio 2022. L'approvazione unanime è stata solo di facciata. Il centrodestra, rappresentato nel Governo dal ministro Massimo Garavaglia, competente in materia, ha subito esplicitato che il testo sarebbe stato emendato e migliorato nel percorso parlamentare. La direttiva comunitaria numero 28 del 2006 è stata recepita dal Parlamento italiano nel 2010.

La direttiva prende il nome dall'allora commissario europeo, l'olandese Frederik Bolkestein, politico ed economista, che aveva come obiettivo la liberalizzazione e la concorrenza nei servizi. Lo stesso commissario europeo alla concorrenza ebbe a dire, in un convegno alla Camera dei deputati, "per quanto mi riguarda le concessioni balneari non sono servizi ma beni e quindi la direttiva sulla libera circolazione dei servizi non va applicata alle concessioni delle spiagge". Da economista non avrebbe potuto dire altrimenti.

Le concessioni sono beni immateriali funzionali allo svolgimento di una specifica attività, nella fattispecie la gestione di stabilimenti balneari. Nella prima



versione del Ddl, i punti essenziali della "riforma" prevedevano:

- il dinamismo concorrenziale;
- i criteri omogenei per l'affidamento delle concessioni;
- l'adeguata considerazione degli in-

vestimenti effettuati dagli attuali concessionari;

- l'adeguata valutazione del valore aziendale;
- l'adeguata valutazione della professionalità acquisita dagli operatori;

- la qualità del servizio offerto e i relativi prezzi.

Cosa c'entra il dinamismo concorrenziale, se vengono messe a gara le medesime concessioni balneari? Se l'obiettivo della direttiva era quello di incentivare la concorrenza, perché non vengono messe a gara nuove aree demaniali? Ne gioverebbe la concorrenza e le entrate del demanio. Quali sono i criteri omogenei, quelli adottati dall'allora sindaco Virginia Raggi nel recente bando del Comune di Roma per la assegnazione delle spiagge? La commissione di valutazione, insediata dall'ex primo cittadino, aveva una così ampia discrezionalità di valutazione che determinava di fatto l'assegnazione non certo per criteri oggettivi. L'adeguata valutazione degli investimenti effettuati dagli attuali concessionari e del valore aziendale è un diritto degli imprenditori, se vige ancora in Italia il diritto di proprietà. I criteri per valutare gli indennizzi sono facilmente determinabili, in quanto i beni sono iscritti in bilancio e per la valutazione del valore aziendale possono essere utilizzati i parametri che adotta l'Agenzia delle entrate.

Può una norma giuridica valutare ex ante la professionalità degli operatori e la qualità dei servizi prestati e il prezzo del servizio? Viviamo ancora in una economia di mercato? Invece di tutelare la concorrenza nei servizi, così come è concepito il Ddl sembra avere come obiettivo quello di compromettere un settore di eccellenza del nostro Paese.

ROMA
NEWS
 SERVIZI AUDIOVISIVI

